

venerdì 30 settembre 2005 cronaca pag. 18

Scintille in Provincia. Dopo l'ultimo Consiglio abbandonato dalle minoranze, la maggioranza attacca

«Zanotto affossa il Traforo»

Il centrodestra: «Bocciamo il Pat perché il Comune non rispetta i cittadini»

Polemica rovente in Provincia il giorno dopo il Consiglio. «Dobbiamo lamentare un'assoluta mancanza di rispetto nei confronti dell'istituzione provinciale da parte del Comune di Verona e degli stessi consiglieri di minoranza in Provincia», attacca la maggioranza di centrodestra, commentando l'uscita dei consiglieri di centrosinistra dalla Loggia di Fra' Giocondo, proprio mentre si dovevano redigere le osservazioni sul Pat (piano di assetto territoriale) e sul Prt (piano regionale dei trasporti) e la mancanza di concertazione dell'amministrazione Zanotto sui cardini del futuro assetto del territorio scaligero.

Il centrodestra è assolutamente critico nei confronti di quanto pianificato dal Comune di Verona e dalla Regione Veneto. Il testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, infatti, prevede all'articolo 20, tra i compiti di programmazione della Provincia, la raccolta e il coordinamento delle proposte avanzate dai Comuni, ai fini della programmazione economica, territoriale ed ambientale della Regione.

Inoltre, la Provincia ha il compito di predisporre e adottare il piano territoriale di coordinamento che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, di indicare le diverse destinazioni delle zone, in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti, la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione, le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo ed il regime delle acque ed, infine, le spetta la mansione di individuare le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

«Di tutto ciò, non si è tenuto conto», ribadiscono i capigruppo della Lega Enrico Corsi e di Forza Italia, Antonio Capuzzo, assieme a Mario Faccioli (An), Andrea Tognetti, Giacinto Albanese e Niko Cordioli (FI) ed agli assessori Matteo Bragantini e Giovanni Codognola (Lega). «La maggioranza è contraria all'attuale Pat», proseguono i politici provinciali, «soprattutto per quanto concerne il traforo delle Torricelle ed il deposito dell'Amt in Basso Acquar, perché non rispettano le aspettative della cittadinanza. Il Pat è un fatto politico. Ci meravigliamo che Zanotto, che ha sempre posto al centro della sua politica il risvolto sociale, non rispetti il volere delle associazioni e della maggior parte dei cittadini».

Da cosa nasce la contrapposizione con il Comune? «Abbiamo la certezza che Paolo Zanotto abbia la precisa volontà di affossare il traforo, vista l'assurdità ed il costo del progetto, ma il problema deriva dall'instabilità della sua stessa maggioranza. Chi parla di ingerenza indebita, poi, ha la coda di paglia. Solo una parte politica sta lavorando a un documento così importante per la città. E' sempre stata nostra intenzione collaborare con la minoranza, perché quello del dialogo è un percorso di valore, ma ciò che è capitato ha smascherato chi non vuol perdere l'arma dell'ostruzionismo», conclude Enrico Corsi.

Il centrosinistra da parte sua spiega: «Non abbiamo abbandonato l'aula in vista della discussione sul Pat. Se fossero stati presi in seria considerazione i nostri emendamenti avremmo anche potuto votare a favore. Purtroppo la sua approvazione» sostengono i consiglieri di minoranza, «è la prova di una resa del consiglio al capogruppo della Lega che vede la realizzazione del traforo a partire da Poiano per poi sbucare a Ca' di Cozzi. A questo aggiungiamo il fatto che è stato approvato criticando quanto è stato fatto dall'amministrazione comunale e peggio ancora senza contrapporre nulla sul piano progettuale se non quello di volere mettere parole dove non servono». Non va giù al capogruppo della Margherita Sergio Ruzzenente l'atteggiamento adottato dal consiglio di limitare i tempi di intervento a soli tre minuti: «È un atteggiamento antidemocratico».

Le critiche toccano anche il Piano Trasporti che per voce di D'Arienzo (Ds) viene definito «insignificante per la città e la provincia di Verona». «La realtà dei fatti», precisano, «è che il piano dei trasporti voluto dalla Regione, dimentica completamente il nostro territorio». (r.cer. e a.zeg.)

